Estate 1981 – Tumulti

Di Loredana Piacentini

Era un giorno qualunque di luglio, avevo 14 anni, mi accingevo ad uscire di casa per andare al mare, Ostia per la precisione. Il viaggio della speranza... Tram fino a piazzale Ostiense e poi trenino (accelerato), modo carino per dire 20 fermate per 20 km di tragitto.

Fatto sta che arrivammo a Ostia dopo circa 2 ore... scesa dal treno altri 20 minuti a piedi per arrivare in spiaggia, ed ero così stanca che volevo solo dormire...

La mia espressione da adolescente insofferente mi si leggeva in faccia, e mentre mia madre e mia sorella stavano per fatti loro... io mi guardavo attorno... e fu lì che ebbi il primo sussulto... Mi ero innamorata all'istante...

Lui poco più grande di me... occhi castani e capelli corvini, lunghi e leggermente mossi, impacciato, stava con la sua famiglia e si vedeva che non era propriamente a suo agio... Ci guardavamo di soppiatto e ci sorridevamo... “Madonna quanto è bello”, pensavo, “mi ha rapita!!”. La giornata passò tra sguardi, sorrisi e mia madre che urlava di coprirmi la testa...

Rientrata a casa nel pomeriggio, non facevo che pensare a questo ragazzo che mi aveva sconvolto e provocato tanto disordine... più ci pensavo e più ero felice, anche se non sapevo se lo avrei più rivisto...

Passarono i giorni tutti uguali, una noia mortale, ed il mio pensiero fisso era solo per lui...

Decidemmo di tornare al mare, con la stessa modalità. Tram, treno... passeggiata funesta... spiaggia. Per tutto il tragitto non ho fatto che pensare: “Spero di rivederlo, spero di rivederlo...” e così fu...

Di nuovo il sussulto, il tremito, la voglia di buttarmi sopra di lui... Mi allontano da mia madre con una scusa, lui anche... e ci ritroviamo a chiacchierare sulla terrazza del lido. Impacciati, felici e sorridenti. <<Mi chiamo Andrea>>, mi disse, <<ho 16 anni>>.

Chiacchieravamo con una tale tranquillità e scioltezza che sembrava ci conoscessimo da anni... “che bella sensazione”, pensai.

La giornata passò, mia madre che mi cercava in continuazione, urlava <<Fatti vedere!>> ed io scocciatissima che ogni tanto risorgevo, facevo capolino e ritornavo alla mia bellissima esperienza amorosa.

Ad un tratto tutto crollò... Andrea mi salutò: <<Oggi è l'ultimo giorno che vengo qui. Parto per le vacanze fino a settembre>>, mi disse. Mi sono sentita come se qualcosa di oscuro mi risucchiasse ed il sorriso era scomparso. Ci guardammo tristi al cancello del lido. Un breve sfiorare di mani... un <<ciao>> sommesso... e poi si allontanò... e da quel momento non l'ho più rivisto.

Durante il viaggio di ritorno verso casa, piansi (senza farmi vedere) ed ero disperata, non avrei mai potuto superare quel momento di angoscia, tristezza che mi aveva assalito... È il giorno più brutto della mia vita, pensai...

Da lì ho capito che per amore si soffre, anche tanto... È decisamente meglio restare bambine e giocare con le bambole.

Il primo tumulto della mia vita mi aveva dato una bella spinta per crescere...

Ovviamente a casa nessuno si accorse di nulla... Forse ero brava io a mascherare, oppure ero invisibile e, qualunque mio cambiamento emotivo, passava tranquillamente inosservato... Come tutto ciò che mi riguardava.